

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIV N 3 MARZO 2007 MENSILE

## Vescovi amici dei Focolari 30 anni di comunione



Ginetta Calliari  
inizia il processo di beatificazione

Volontarie e volontari  
nuova luce dopo Budapest

«Inondazione» della Medicina  
congresso internazionale

## il discorso di Benedetto XVI

### *Essential Writings*

È uscita l'edizione inglese del libro di Chiara *La dottrina spirituale*, edito da New City. Titolo: *Essential Writings - Spirituality Dialogue Culture* con l'introduzione dell'arcivescovo di Canterbury, dr. Rowan Williams.

Molto stimato come studioso, il Dr. Williams è considerato anche al di fuori della Comunione anglicana uomo colto, saggio e spirituale. Dalla sua introduzione, si ha l'impressione che egli ha colto in profondità il cuore della spiritualità dell'unità. Sottolineandone gli elementi essenziali, ne mette in rilievo il valore teologico e l'impatto che l'applicazione di questa spiritualità evangelica può portare in un mondo dove prevale una retorica vuota di contenuto.

**Quando parla del ruolo di Maria, le sue parole offrono anche una chiave di lettura ecumenica, che renderà il libro accessibile ai lettori appartenenti alle varie Chiese.**

**Conclude dicendo: «Il messaggio di Chiara Lubich risulta inalterato dalle pressioni di mode passeggiere di pensiero, correnti politiche o culturali e così via. [...] Ma proprio per questo è di una attualità profonda e a volte "scomoda". Offre la speranza di poter trasformare persino gli angoli apparentemente più oppressi e bui del nostro mondo così profondamente offuscato. Ci propone l'impegno di una vita, ma allo stesso tempo niente di più di quanto si possa attingere dal più breve e dal più semplice brano della Scrittura. È vera teologia - che sempre dovrebbe essere null'altro che una riflessione ed una iniziazione alla sequela di Gesù nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».**

**Il 19 giugno - terzo anniversario dell'ultima visita di Chiara a Londra - il libro verrà presentato in una serata alla presenza del card. Cormac Murphy O'Connor, arcivescovo di Westminster, e del rev. Nicholas Sagovsky, anglicano, Canon Theologian dell'Abbazia di Westminster.**



# La perla preziosissima

marzo 2007

*Chiara ha scelto, nell'anno di Gesù Abbandonato, questo suo pensiero.*

«**G**esù Abbandonato è veramente la perla preziosissima.

VivendoLo, siamo solo amore, perché siamo nulla di noi per essere la volontà di Dio, la carità verso gli altri che possono sfogare la piena del loro cuore in noi, in modo che noi possiamo poi riempire il loro cuore di Dio.

Così va avanti il Regno dei Cieli, l'unico che ha da camminare e per il quale chiediamo ogni mattina il Suo avvento».<sup>1</sup>

*Chiara*

<sup>1</sup> *Diario, 27.02.1967*



*Mabel Vera - Rocca di Papa, ottobre 2006*



# 30 anni di incontri *il «regalo»* di Benedetto XVI

Sono trascorsi 30 anni da quando, nel febbraio 1977, si svolse il primo Convegno di Vescovi cattolici amici del Movimento dei Focolari, allora promosso dal vescovo Klaus Hemmerle con l'aiuto di Antonio Petrilli.

Quest'anno, dal 3 al 9 febbraio, sono convenuti 80 Vescovi da 42 Paesi. In consonanza col tema del Convegno: «Il Cristo crocifisso e abbandonato, luce nella notte culturale», i Vescovi hanno dato voce alle sfide e alle croci che si vivono nei diversi continenti e si sono comunicati come la spiritualità dell'unità sia un aiuto nell'affrontarle.

Su questo sfondo i temi di Chiara, letti da alcune delle sue più vicine collaboratrici, hanno avuto una straordinaria forza e profondità. Gesù Abbandonato è venuto in rilievo come «il Dio per il nostro tempo», Gesù in mezzo come chiave di una mistica accessibile a tutti, ma anche come fonte di rapporti nuovi che trasformano la cultura e la società.

Una novità del Convegno è stata la conferenza stampa tenuta presso l'Agostinianum a Roma. A rispondere alle domande di 31 giornalisti di testate laiche e religiose c'erano i

cardinali Miloslav Vlk di Praga, Ennio Antonelli di Firenze e Telesphore Toppo dell'India, assieme ai vescovi Francisco Perez della Spagna e Jean Ntagwarara del Burundi.

Con forti testimonianze, hanno risposto a domande che spaziavano dall'individualismo e dal crollo dei valori nelle società occidentali al fondamentalismo religioso in India, ai problemi della fame e della giustizia in Africa.

**Dono inaspettato, l'udienza speciale** che giovedì 8 febbraio Benedetto XVI ha concesso loro, assieme al gruppo di Vescovi di varie Chiese amici della Comunità di Sant'Egidio, rivolgendo loro un discorso di grande rilievo sulla presenza dei carismi nella Chiesa (*vedi a lato*). L'udienza si è conclusa con i saluti personali del Papa e la foto di gruppo.

**Informata di quanto era avvenuto, Chiara** ha ringraziato il S. Padre con una lettera nella quale si è detta convinta che «l'incoraggiamento a favorire «la comunione tra Vescovi e Movimenti» e «l'originale fraternità» tra essi, porterà certamente grandi frutti per il Regno di Dio». (*vedi pag. 7*)

**Helmut (Chiarama) Sievers**  
(*vedi anche Città Nuova n. 5/2007*)

### «Segno dei tempi»

**V**enerati Fratelli nell'Episcopato!

Sono lieto di accogliervi in questa speciale Udienza e saluto cordialmente tutti voi, che venite da vari Paesi del mondo. Rivolgo anche un particolare pensiero a coloro che sono qui con noi ed appartengono ad altre Chiese cristiane. Alcuni di voi partecipano all'annuale appuntamento dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari, che ha per tema: «Il Cristo crocifisso e abbandonato, luce nella notte culturale».

**Colgo volentieri questa occasione per** inviare a Chiara Lubich il mio augurio e la mia benedizione, che estendo a tutti i membri del Movimento da lei fondato. Altri prendono parte al IX Convegno di Vescovi amici della Comunità di Sant'Egidio, che affronta un argomento quanto mai attuale: «La globalizzazione dell'amore». Saluto Mons. Vincenzo Paglia, e con lui il professor Andrea Riccardi e l'intera Comunità, che, nell'anniversario della sua fondazione, questa sera si radunerà nella Basilica di San Giovanni in Laterano per una solenne Celebrazione eucaristica.

**Cari Fratelli nell'Episcopato, vorrei** dirvi anzitutto che la vostra vicinanza ai due Movimenti, mentre sottolinea la vitalità di queste nuove aggregazioni di fedeli, manifesta altresì quella comunione tra i carismi che costituisce un tipico «segno dei tempi». L'Esortazione post-sinodale *Pastores gregis* ricorda che «i rapporti scambievoli tra Vescovi... vanno ben oltre i loro incontri istituzionali» (n. 59). È quello che avviene anche in convegni come i vostri, nei quali si sperimenta una fraternità episcopale che trae dalla condivisione degli ideali promossi dai Movimenti uno stimolo a rendere più intensa la comunione dei cuori, più forte il reciproco sostegno e più condiviso l'impegno a mostrare la Chiesa come luogo di preghiera e di carità, come casa di misericordia e di pace.

**Il mio venerato Predecessore, Giovanni** Paolo II, ha presentato i Movimenti e le Nuove Comunità sorte in questi anni come un dono provvidenziale dello Spirito Santo alla Chiesa per rispondere in maniera efficace alle sfide del nostro tempo. Ed anche io, altre volte, ho avuto modo di sottolineare il valore della loro dimensione carismatica.

**Roma, 8 febbraio 2007. A sinistra l'udienza da Papa Benedetto XVI.**

**Sotto: l'interesse dei giornalisti alla Conferenza stampa tenutasi all'Agostinianum**



## IL DISCORSO DEL SANTO PADRE AI VESCOVI

**Come dimenticare, ad esempio, la straordinaria Veglia di Pentecoste dello scorso anno, che ha visto la corale partecipazione di molti Movimenti ed Associazioni ecclesiali? È ancora viva in me la commozione provata nel partecipare in Piazza San Pietro ad una così intensa esperienza spirituale. Ripeto a voi quanto allora ebbi a dire ai fedeli giunti da ogni parte del mondo, e cioè che la multiformità e l'unità dei carismi e ministeri sono inseparabili nella vita della Chiesa. Lo Spirito Santo vuole la multiformità dei Movimenti al servizio dell'unico Corpo che è appunto la Chiesa. E questo lo realizza attraverso il ministero di coloro che Egli ha posto a reggere la Chiesa di Dio: i Vescovi in comunione col Successore di Pietro. Questa unità e molteplicità, che è nel Popolo di Dio, si rende in qualche modo manifesta anche quest'oggi, essendo qui riuniti con il Papa parecchi Vescovi, vicini a due diversi Movimenti ecclesiali, caratterizzati da una forte dimensione missionaria. Nel ricco mondo occidentale dove, anche se è presente una cultura relativista, non manca però al tempo stesso un diffuso desiderio di spiritualità, i vostri Movimenti testimoniano la gioia della fede e la bellezza dell'essere cristiani. Nelle vaste aree depresse della terra essi comunicano il messaggio della solidarietà e si fanno prossimi ai poveri e ai deboli con quell'amore, umano e divino, che ho voluto riproporre all'attenzione di tutti nell'Enciclica *Deus caritas est*. Dalla comunione tra Vescovi e Movimenti può scaturire pertanto un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo.**

**Il Movimento dei Focolari, proprio a partire dal cuore della sua spiritualità e cioè da Gesù crocifisso e abbandonato, sottolinea il carisma e il servizio**

dell'unità, che si realizza nei vari ambiti sociali e culturali come, ad esempio, quello economico con l'«economia della comunione», e attraverso le vie dell'ecumenismo e del dialogo inter-religioso.

**La Comunità di Sant'Egidio, mettendo al centro della propria esistenza la preghiera e la liturgia, vuole farsi prossima di coloro che sperimentano situazioni di disagio e di emarginazione sociale.**

**Per il cristiano l'uomo, anche se lontano, non è mai un estraneo. Insieme è possibile affrontare con più forte slancio le sfide che ci interpellano in maniera pressante in questo inizio del terzo millennio: penso in primo luogo alla ricerca della giustizia e della pace e all'urgenza di costruire un mondo più fraterno e solidale, a partire proprio dai Paesi dai quali alcuni di voi provengono, e che sono provati da sanguinosi conflitti. Mi riferisco specialmente all'Africa, continente che porto nel cuore e che spero possa finalmente conoscere un tempo di stabile pace e di vero sviluppo. Il prossimo Sinodo dei Vescovi africani sarà sicuramente un momento propizio per mostrare il grande amore che Dio riserva alle amate popolazioni africane.**

**Cari amici, l'originale fraternità che esiste tra voi e i Movimenti di cui siete amici vi spinge a portare insieme «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2), come raccomanda l'Apostolo, soprattutto per quanto concerne l'evangelizzazione, l'amore per i poveri e la causa della pace. Il Signore renda sempre più proficue le vostre iniziative spirituali ed apostoliche. Io vi accompagno con la preghiera e volentieri imparto l'Apostolica Benedizione a voi qui presenti, al Movimento dei Focolari e alla Comunità di Sant'Egidio, ed ai fedeli affidati alle vostre cure pastorali.**

Sala Clementina, Giovedì, 8 febbraio 2007

## «Una gioia particolare»

*Beatissimo Padre,*

ho letto con commozione il messaggio che Lei ha indirizzato ai due gruppi di Vescovi Amici del Movimento dei Focolari e della Comunità di S. Egidio.

**Chiara ha ringraziato personalmente il Santo Padre del discorso rivolto ai Vescovi con questa lettera del 9 febbraio.**

Per prima cosa desidero ringraziarLa del Suo augurio e della Sua benedizione per me e per tutti i membri del nostro Movimento.

Le Sue preghiere, che mi sono state trasmesse in varie occasioni, mi hanno sostenuto durante tutta la malattia e continuano ad accompagnarmi in questo periodo di convalescenza.

Una gioia particolare mi ha dato la Sua convinzione, già altre volte espressa - e che era pure quella del venerato Papa Giovanni Paolo II -, che i Movimenti sono un dono dello Spirito Santo alla Chiesa per rispondere alle sfide di oggi.

L'incoraggiamento poi a favorire «la comunione tra Vescovi e Movimenti» e «l'originale fraternità» tra essi, porterà certamente grandi frutti per il Regno di Dio.

Assicurando le preghiere per Lei, Santità, di tutto il Movimento dei Focolari e mie, con amore e filiale devozione,

*Chiara Lubich*



# «Comunicazione e relazionalità» congresso dell'«inondazione» della Medicina

«Comunicazione e relazionalità» è la chiave per aprire nuove prospettive all'agire medico di fronte alle sfide attuali, individuata nel Congresso Internazionale promosso dall'Associazione «Medicina – Dialogo – Comunione».

640 i partecipanti, di 35 nazioni, presenti all'Auditorium del Policlinico Gemelli di Roma il 16 e 17 febbraio. ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, ha permesso di moltiplicare i lavori del Congresso in varie parti del mondo collegando via satellite 250 punti d'ascolto: dal Giappone alla Siberia, dalla Tanzania agli Stati Uniti, dall'Uruguay alla Cina.

I relatori con diverse competenze e iter formativi, impegnati nei diversi campi della medicina, provenivano da 17 Paesi.

In apertura, presenti le autorità dell'Ateneo, è stato letto il lungo messaggio di Benedetto XVI. «*Scoprire nuove vie per una sempre maggiore autenticità delle relazioni nel mondo della medicina.*»

Questa la speranza espressa dal Papa che proseguendo ha sottolineato fra l'altro: «*Le "nuove prospettive" a cui si riferisce il titolo del Congresso sono "da leggere nell'ottica di una capacità comunicativa che ponga l'essere uomo al di sopra di quei valori fittizi che vengono*

*sempre più imposti dalla società moderna: l'efficienza, la produttività, l'autonomia.*»

**Il ministro italiano della salute, on. Livia Turco**, ha voluto farsi presente con un indirizzo di saluto, nel quale affermava: «*Bisogna soffermarsi su cosa è necessario fare affinché nessuno mai sia lasciato solo e senza dignità nella convivenza con la malattia.*»

**Chiara nel suo messaggio, letto dal dr. Giuseppe Di Giacomo**, ha invitato ciascuno dei presenti a «*essere uomini e donne capaci di far nascere e crescere una medicina secondo il cuore di Dio*», auspicando che il «*Congresso sia di stimolo e impegno rinnovato nel lavorare per costruire rapporti veri di fraternità, così che l'impegno culturale sia supportato da un'autentica esperienza di vita comunitaria*» (riportiamo per intero il messaggio di Chiara a lato).

**La sociologa Vera Araújo ha delineato la nostra prospettiva antropologica di riferimento:** «*L'essere umano dunque è un essere per il dono e questa sua qualità viene trasferita in tutti i legami e in tutte le relazioni in cui esso è coinvolto. [...] Reciprocità, dono, comunione sono solo alcuni elementi che possono esprimere una serie di dinamiche correlate che arricchiscono, danno unicità e ulteriore senso alla relazione stessa.*»

Con queste premesse sono iniziati i lavori del Congresso.

Roma, Policlinico Gemelli.  
La dott. Flavia Caretta apre il Convegno  
con le autorità del Policlinico Gemelli

Nella sua riflessione iniziale la dott. Flavia Caretta, vicepresidente dell'Associazione «Medicina – Dialogo – Comunione», ha osservato che «se la biologia molecolare è stata adottata quale paradigma della medicina del 20° secolo, il paradigma medico per il 21° secolo dovrebbe essere centrato sulla relazione. [...] Perché non fare di questa proposta un progetto operativo? La sfida allora è quella di provare a sostanziare l'agire medico delle dimensioni di reciprocità, di comunione, mettendole a fondamento di ogni relazione».

Tra i temi al centro del confronto: la relazione medico-paziente, la comunicazione della diagnosi dal punto di vista dei diversi specialisti, l'inter-relazione tra gli operatori, le componenti della professionalità in una società che cambia.

Tra i modelli applicativi, quali l'inter-relazionalità nel distretto sanitario e nella gestione ospedaliera, anche un progetto di formazione interdisciplinare in geriatria e una collaborazione in campo epidemiologico nel mondo musulmano in Algeria.

La dott. Anna (Doni) Fratta ha evidenziato la reciprocità applicata all'agire medico: «Potrebbe diventare – ha detto - il momento ideale per discutere e promuovere i fini della medicina, tanto più necessari nella nostra epoca in cui una rivoluzione biotecnologica così vorticosa, senza precedenti e senza precisi riferimenti etici, mette in gioco i valori e gli scopi della vita stessa».

Nel corso del Congresso sono stati presentati i risultati di alcuni significativi progetti: un nuovo modello culturale nel trattamento dell'HIV/AIDS in Africa; l'esperienza di medicina di comunità del Centro «Bukas Palad» di Manila; le collaborazioni in ambito sanitario tra nazioni a diverso standard assistenziale come quelle in atto in Brasile presso la Clinica «Sorriso» e a Fontem.

**a cura di Flavia Caretta**

(vedi anche Città Nuova n. 6/2007)

## IL MESSAGGIO DI CHIARA

### Una medicina secondo il cuore di Dio

Sono lieta di rivolgere un saluto e un augurio a quanti sono convenuti in questo Congresso per approfondire il tema della *Comunicazione e Relazionalità in Medicina*

Permettetemi di offrire un pensiero spirituale attinente a questo tema.

Quanto posso dire non nasce certamente da conoscenze mediche, ma dall'esperienza di oltre 60 anni in cui, sotto l'azione di uno speciale dono di Dio, riconosciuto come «carisma dell'unità», ho visto il comporsi di una comunità di persone, delle più varie provenienze, che hanno formato, in certo modo, un piccolo «popolo», vivente tra tutti i popoli della terra, ben caratterizzato per aver fatto dell'amore reciproco la legge fondamentale della propria vita, testimoniando così



che è possibile stabilire interrelazioni che trovano nella reciprocità la loro massima espressione.

Ogni essere umano sente il bisogno di essere amato e di riversare sugli altri l'amore ricevuto. Siamo stati creati, infatti, in dono gli uni per gli altri e realizziamo

## IL MESSAGGIO DI CHIARA PER IL CONGRESSO



Horacio Conde

questo nostro essere impegnandoci ad amare a nostra volta ogni uomo con quell'amore che viene prima di ogni risposta d'amore dell'altro.

Quando, poi, questo «amare per primi» è vissuto insieme da due o più persone si ha l'amore vicendevole, un amore cioè capace di far sì che i rapporti tra le persone siano tali da superare ogni difficoltà, ogni ostacolo; un amore che porta a vedere l'altro come un altro se stesso, onde comprenderlo fino in fondo e aiutarlo concretamente; un amore capace di farci scoprire fratelli gli uni degli altri, quindi tutti protesi al bene della famiglia umana.

In una parola, un amore che genera fraternità, innescando un processo di rinnovamento in ogni ambito della società.

La nostra esperienza ci dice che questi rapporti fraterni vissuti nella quotidianità della vita personale, familiare e professionale possono liberare risorse inaspettate. Nascono relazioni nuove, piene di significato, che suscitano le più varie iniziative a beneficio del singolo e della comunità.

E ciò vale anche per il delicato mondo della medicina.

Il lavoro proprio in questo ambito dà, infatti, la possibilità di amare il prossimo in un crescendo di carità che va rivolta a tutti; una carità che non è mero sentimentalismo, ma concreto agire, sempre attento alle necessità del momento; una carità capace di instaurare con tutti un dialogo profondo che, se vissuto da più, genera comunione, unità.

Ma come generare la comunione in un mondo spesso dominato dalla difficoltà

dei rapporti, dalla logica del conflitto? Come realizzare l'unità, rendendola effettiva nel quotidiano?

La potremo realizzare vivendo anche noi quel comandamento di Gesù che Egli stesso non ha esitato a definire «suo» e «nuovo»:

«Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,14; 15,12). È proprio questo amore reciproco, vissuto sulla misura dell'amore di Gesù per noi, fino all'abbandono e alla morte sulla croce, che ci garantisce l'unità.

Il suo abbandono è stato il vertice della sua passione, il culmine, la sintesi di tutti i suoi dolori, del corpo e dell'anima. È stato il dramma di un Dio che si sente abbandonato da Dio. È lì che Egli sperimenta la più abissale separazione che si possa pensare: prova, in certo modo, la divisione dal Padre suo con il quale è e resta uno.

Ma è proprio gridando in croce: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46; Mc 15,34) e rimettendosi nelle mani del Padre con un supremo atto d'amore, che Egli si fa «medicina» di ogni dolore dell'anima e sollievo di ogni dolore del corpo. È lì che Egli dona a tutti gli uomini l'unità con Dio e tra loro, divenendo così il modello del superamento di ogni disunità. Ed è perciò guardando a Lui, Gesù Abbandonato, che riusciamo a superare ogni difficoltà e a costruire rapporti di reciprocità, di unità gli uni con gli altri.

Auguro a ciascuno dei presenti di essere uomini e donne capaci di far nascere e crescere una medicina secondo il cuore di Dio e che questo Congresso sia di stimolo e impegno rinnovato nel lavorare per costruire rapporti veri di fraternità, così che l'impegno culturale sia supportato da una autentica esperienza di vita comunitaria.

Chiara Lucid

# Corso all'università di Zagabria

Nei giorni 2-3-4 febbraio ha preso il via ufficiale all'Università di Zagabria il corso di specializzazione in «Pedagogia di comunione e metodo Agazzi». Un corso post-laurea di 180 ore, promosso e coordinato insieme dalla Facoltà di Pedagogia di Zagabria e da EdU, sigla di Educazione Unità del Movimento dei Focolari.

Il progetto è nato soprattutto dalla vita e dall'iniziativa della Scuola «Raggio di sole» della Cittadella Faro in Croazia, un «polo educativo», punto di riferimento non solo per la comunità circostante, ma per l'intera regione e per altre regioni vicine.

Un evento particolarmente avvertito questo corso: realtà scientifica e culturale innovativa. Lo stesso decano della Facoltà di Pedagogia, prof. Vladimir Simovic, l'ha definito «alternativo» nel contenuto e nel metodo, ma soprattutto nella sua alta finalità formativa: promuovere una cultura pedagogica di comunione, elemento essenziale, costitutivo dell'educazione stessa.

**All'inaugurazione, oltre ai 38 specializzandi, più di 140 qualificate presenze:** il prodecano prof. Mile Silov e molte personalità del mondo accademico, politico e religioso, provenienti non solo dalla Croazia, ma anche dalla Slovenia, Macedonia e Serbia, tutte preparate ad accogliere la novità di una dottrina pedagogica che nasce dalla spinta ideale e dalla vita del Movimento dei Focolari. Il messaggio di Chiara è stato accolto in tutta la sua forza ispiratrice, linea portante del corso stesso. Molto incisivo il passaggio in



cui Chiara afferma: *«Pedagogia di comunione è un tema esigente e attuale, una proposta controcorrente, quasi una sfida alla tesi di chi pronostica la fine dell'educazione stessa. [...] Occorre ridare un'anima, nuova speranza all'educazione»* (vedi pagina seguente).

**Molto ampia l'eco riservata a questo evento** da parte dei media, soprattutto dalla televisione nazionale croata. La conduttrice della radio regionale, dopo una lunga intervista durata 20 minuti, non finiva più di ringraziare per «i contenuti così profondi».

**Il percorso formativo (articolato in relazioni, lavori di gruppo, esercitazioni, anche a distanza tramite Internet)** è strutturato in sette moduli riguardanti: «Pedagogia dei Conflitti», «Pedagogia di Comunità», «Comunicazione Interculturale», «Prosocialità», «Comportamento positivo», «Reciprocità educativa», «Fondamenti e applicazioni della metodologia agazziana».

**Dopo le lezioni introduttive all'Università,** quelle conclusive del 1° modulo si sono svolte presso la Cittadella Faro. Erano presenti anche otto accademici provenienti da varie Università dell'area balcanica. Molto coinvolgente la loro partecipazione alle lezioni, a cui è seguita la visita alla scuola «Raggio di sole». Tutti hanno potuto sperimentare quanto reale sia il cli-

## IL MESSAGGIO DI CHIARA PER IL CORSO A ZAGABRIA

Mi unisco a quanti oggi sono riuniti nella sede della Facoltà di Pedagogia dell'Università di Zagabria per l'inaugurazione del Corso di specializzazione in «Pedagogia di comunione e metodo Agazzi».

Mi congratulo vivamente e rivolgo il mio ringraziamento anzitutto al signor Direttore, prof. Silov, per aver pensato di inserire nei programmi dell'Università un corso su «Pedagogia di comunione», una realtà che si ispira all'esperienza del Movimento dei Focolari.

Pedagogia di comunione è un tema molto esigente e attuale, una proposta controcorrente, quasi una sfida rispetto alla tesi di chi pronostica la fine dell'educazione stessa. Oggi – siamo convinti – l'educazione non solo è possibile, ma trova il suo senso più alto nella promozione dell'unità tra persone, popoli e culture, religioni. Occorre ridare un'anima, una nuova speranza all'educazione.

«Il nostro Movimento e la nostra storia – come ebbi a dire nel 2000 a Washington – possono essere visti come un grande, straordinario evento educativo. Vi sono presenti tutti i fattori dell'Educazione ed è pure evidente la presenza di una teoria dell'educazione, di una ben delineata pedagogia che fonda il nostro agire educativo».

Il carisma dell'unità, infatti, che lo Spirito di Dio ci ha donato più di sessant'anni fa, via via si è rivelato anche come una fonte di dottrina, un faro di luce, nuova, perché nuovo il dono di Dio, su tutte le discipline del sapere umano, fra cui le scienze dell'educazione.

Pedagogia dell'unità o di comunione, che verrà approfondita in questo corso. Lo auguro ricco di novità per le idee, le teorie, i metodi, i percorsi nuovi che verranno offerti.

È un nuovo paradigma che suppone e richiede anche una vita di relazione profonda, una qualità d'amore ancorata ai più alti valori, aperta all'altro, generosa, disinteressata, in un vivo scambio tra professori, tra professori e allievi, tra allievi. Creare dunque rapporti di comunione, anzitutto, in un dialogo reso ancor più ricco dalla presenza di docenti e studenti di aree culturali e religioni diverse.

In un tale clima di rispetto, di amore scambievole, la nostra esperienza ci dice che un Altro, il Maestro per eccellenza, Gesù, è luce per tutti e guida alla verità sempre più piena.

Accompagnando questo evento con la mia vicinanza, auspico che il biennio, che oggi inizia, porti abbondanti frutti per ciascuno dei presenti, per la vostra nazione, per il mondo intero.

Con grande stima e fiducia



ma di comunione vissuto tra studenti e professori, scoprendo in questa piccola Cittadella un significativo laboratorio di vita e di cultura, che da qui si irradia, non solo nella pedagogia, ma in tutti i campi della vita umana.

In questi giorni stanno arrivando altre richieste di iscrizione al corso. Molto apprezzata la possibilità offerta dal Decano della Facoltà di Pedagogia di poter fruire delle strutture informatiche dell'Università di Zagabria per facilitare lo studio e il collegamento degli studenti

tra loro e con i professori anche attraverso una serie di videoconferenze. Si pensa infatti di farne uso, in particolare, nel modulo finale, che vedrà la partecipazione di altre «inondazioni», tra cui EcoOne ed Economia di Comunione le quali dialogheranno con Educazione Unità del Movimento dei Focolari (EdU) sul tema della «reciprocità». Il corso si concluderà nel marzo 2008 con la discussione delle tesi finali.

**Michele De Beni**

## Politici dalla COREA

Decidere di sottrarre cinque giornate alla preparazione della campagna elettorale per venire in Italia, in un momento di grave tensione per la politica coreana, non è stato facile, ma «ne valeva davvero la pena!». Così hanno confidato i quattro deputati coreani del Movimento Politico per l'Unità che, dal 17 al 23 febbraio scorso, hanno voluto incontrare alcuni



I politici coreani accolti al centro dell'Opera da Gis Calliari e Fede Marchetti. Qui davanti alla tomba di Foco.

loro colleghi del MPpU italiano e visitare il Centro del Movimento dei Focolari e la sua Cittadella di Loppiano.

Ore di intensa conoscenza reciproca, di profonda condivisione di esperienze e progetti e di domande sul futuro, per consolidare quel legame sempre più solido tra i parlamentari che, in vari Paesi del mondo, in questi anni si sono avvicinati al messaggio della fraternità universale. Tra loro, l'on. Kim Sung Gon, presidente della Commissione Difesa e capogruppo del partito di maggioranza, buddhista di tradizione won (una religione autoctona della Corea che si rifà al buddhismo).

In Corea del Sud il MPpU si è andato sviluppando con originale accelerazione a partire dal 6 settembre 2004 per iniziativa di una

volontaria del Movimento che, in unità con i responsabili di zona, con coraggio e convinzione nella potenza del Carisma ha avvicinato alcuni parlamentari (vedi *Notiziario Mariapoli* 12/2004). Agli incontri, 12 fino ad oggi, partecipano con regolarità una ventina di deputati, insieme ad altri politici, funzionari, docenti universitari e cittadini di diverse fedi religiose, appartenenti sia a partiti della maggioranza che dell'opposizione. Ogni tre mesi, si svolge un incontro aperto a tutti; un anno fa è intervenuto anche il Presidente della Camera.

Tra i primi ad aderire alla proposta di una politica di comunione vi è l'on. Park Sang Don.

Il programma della visita è iniziato a Loppiano dove i parlamentari hanno potuto conoscere alcune realtà della Cittadella. Al termine della giornata, si è svolto un incontro in cui l'on. Kim e l'on. Lee - accolti in partico-

collegamento ch

## MppU una visita dalla Corea

lare da alcuni membri del MPpU - hanno risposto a varie domande in una sala affollata in particolare dai giovani delle Scuole internazionali.

Lo sguardo che hanno offerto sul loro Paese e sull'intera area geopolitica ha fatto emergere ancora una volta l'urgenza di orientare alla fraternità universale le relazioni che già legano di fatto i popoli del mondo. È parsa questa l'unica via per ispirare e rafforzare progetti ampi e condivisi di dialogo, di pace, al servizio del bene di tutti.



### La visita di Roma con la guida delle focalarine di «Incontri Romani»

Nei giorni successivi, sono seguiti una profonda e coinvolgente presentazione delle diverse espressioni del Movimento dei Focolari da parte del Centro dell'Opera ed un vivace incontro con alcuni membri delle Commissioni che lavorano per il Dialogo con la cultura contemporanea.

La visita dei quattro parlamentari coreani si è conclusa con gli incontri, a Palazzo Madama e a Montecitorio, con i vicepresidenti delle due Camere del Parlamento italiano e successivamente con un piccolo gruppo di parlamentari italiani del MPpU.

**Lucia Fronza Crepaz**

(vedi anche Città Nuova n. 7/2007)

## Progetto per Fontem «Noi con gli altri»

Nell'ambito della campagna umanitaria «Il cuore si scioglie» (vedi *Mariapoli* 3/2006) lanciata dalla UNICOOP, che è una grossa catena di supermercati italiani, è partito il progetto «Noi con gli altri». Esso mira a sensibilizzare gli studenti delle scuole toscane al tema della condivisione coinvolgendoli in prima persona in esperienze di solidarietà in zone disagiate.

Tra le varie aree di intervento è stato scelto anche il Camerun. In collaborazione con il Movimento dei Focolari delle zone di Firenze e di Fontem sono stati avviati alcuni interventi a favore della tribù dei Mundani confinante con quella dei Bangwa.

Dal 14 al 24 febbraio, Carla Bartoli e Riccardo Bosi, responsabili della zona di Firenze, hanno accompagnato a Fontem un gruppo di 20 persone coinvolte nel progetto. Fra loro: Claudio Vanni, dirigente UNICOOP, Massimo Toschi, assessore alla Regione Toscana, Piero Taiti, direttore sanitario dell'ospedale di Prato e sette studenti



dell'Istituto Tecnico «Dagomari» di Prato, accompagnati da un'insegnante.

**Il primo impatto con la realtà africana** è stato con una delle 21 Cittadelle di testimonianza del Movimento dei Focolari e centro di irradiazione della spiritualità dell'unità per tutta l'Africa, la Cittadella di Fontem. Ha suscitato grande interesse la visita alle diverse strutture in continuo sviluppo: tra esse il nuovo reparto per le malattie infettive dell'ospedale ed il nuovo campo di pallavolo del College.

Ma la metà dei giovani visitatori italiani era il villaggio di Besali, nella regione della tribù Mundani. Avventuroso il viaggio per raggiungerlo: 58 km di pista in piena foresta, parecchi fiumi da attraversare su ponti di fortuna o a guado dato che si era ancora nella stagione secca. Ma alla fine la fatica ed il disagio sono stati cancellati dalla calda accoglienza del capo tribù, il Fon, dei dignitari e di tutta la popolazione del villaggio in festa.

**Perché proprio Besali? La tribù Mundani**, di circa 8000 persone, aveva accolto una decina di anni fa, una prima evangelizzazione quando p. Celso Corbioli O.M.I., religioso interno dell'Opera, era parroco a Fonjumentaw, villaggio non lontano. Un'esperienza approfondita in tutti questi anni con un coinvolgimento crescente nella realtà della Nuova Evangelizzazione portata avanti in zona dai Focolari.

Il Fon dei Mundani, facendo spesso a piedi otto ore di cammino, partecipa volentieri agli incontri che si tengono periodicamente a Fontem.

**Per rispondere ad una sua richiesta per i ragazzi** che hanno difficoltà economica a frequentare la scuola, si era proposto a UNICOOP di inserire tra i suoi progetti umanitari anche la scuola per i bambini di Besali.

I dirigenti di UNICOOP si erano già mostrati in passato molto interessati all'esperienza di Fontem offrendo volentieri la loro collaborazione. Col loro sostegno è stato possi-



**Claudio Vanni, dirigente UNICOOP, a Fontem.**

bile completare il sistema elettrico nel reparto per le malattie infettive dell'ospedale di Fontem e avviare la costruzione della scuola elementare a Besali.

**Il Fon ed alcuni dignitari del villaggio** hanno offerto il terreno; i lavori portati avanti in mezzo a varie difficoltà logistiche, sono ormai nella fase conclusiva. È un popolo che, come già era successo a Fontem, sperimenta il centuplo promesso a chi vive il Vangelo.

**Visti i risultati, UNICOOP fa un ulteriore passo.** L'Istituto Tecnico «Dagomari» di Prato si «gemella» con il College di Fontem «Maria sede della sapienza» per collaborare allo sviluppo di Besali. Gli allievi del College di Fontem studiano, anche sotto il profilo scientifico, come migliorare il livello di nutrizione a Besali; strappano così alla foresta un pezzo di terreno per piantarvi soia e verdura.

**Da parte sua la Regione Toscana, coinvolta** nel progetto già dallo scorso anno, porta avanti un'iniziativa a sostegno dei malati di AIDS ed attività formative ed educative al College. Il tutto è testimonianza tangibile di amore scambievole, diventato *humus* in queste terre, dove si sta facendo storia la «profezia» di Chiara di un popolo nuovo animato dall'amore evangelico.

**Carla Bartoli, Riccardo Bosi  
Marita Machetta, Tim Bazzoli**

# Il grazie a don Silvano



Continuano ad arrivare lettere e messaggi di testimonianza dopo la partenza per la Mariapoli celeste di d. Silvano Cola. Molti scrivono a Chiara testimoniando l'amore ricevuto. Fra essi i dirigenti

di vari Movimenti e Comunità ecclesiali, Vescovi, sacerdoti. Ne riportiamo alcuni.

**Guzmán Carriquiry**, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici ha scritto: «D. Silvano è stato una presenza familiare qui al Pontificio Consiglio. Persona di grande cordialità e amabilità, si è distinto per il suo cuore magnanimo, l'ascolto attento e la profondità di giudizio. La sua persona rifletteva ed irradiava una profonda e lieta esperienza dell'amore di Dio. [...] Maria, della cui opera è stato servitore fedele, l'avrà accolto come figlio diletto».

**Andrea Riccardi**, fondatore della Comunità di Sant'Egidio: «In varie occasioni abbiamo collaborato e ci siamo incontrati nel lavoro sugli orizzonti del mondo. La sua parola equilibrata e acuta ha sempre aiutato a risolvere le questioni ed a raccogliere le sfide del

nostro tempo. [...] Con la sua vita d. Silvano ha mostrato come un sacerdote impegnato nella spiritualità di un Movimento possa essere molto bene – oserci dire quasi: meglio – un prete al servizio della Chiesa universale e di tutti».

**P. Heinrich Walter**, della Presidenza generale di Schönstatt: «Ho conosciuto d. Silvano nel primo incontro fra i sacerdoti del Movimento dei Focolari e quelli di Schönstatt nel 2002 a Bex. Indimenticabile per me la sua testimonianza [...]. Sono grato a Dio di averlo potuto conoscere come "strumento dell'unità"».

**Alvaro Corcuera**, direttore generale dei Legionari di Cristo, ha scritto per il Movimento *Regnum Christi*: «È una grande consolazione vedere come Dio miete con gioia i frutti di santità maturati nella grande famiglia spirituale dei Focolarini».

**P. Luigi Prandin e Maria Luigia Corona**, fondatori della comunità di Villaregia: «Ci uniamo al vostro dolore, alla vostra fede, al vostro rendimento di grazie per una vita di santità interamente spesa nell'Ideale».

**Oreste Pesare** a nome di Allan Panozza, presidente, e lo staff dell'International Catholic Charismatic Renewal Services: «Il suo sorriso, specchio del sorriso di Dio, conquistava tutti ed era veramente veicolo d'amore e di unità».

**Hanno inviato messaggi anche Matteo Calisi** della Catholic Fraternity of Charismatic, Maria Carla e Carlo Volpini dell'Equipes Notre Dame, Jonas Abib di Cancão Nova, Joao Chagas della Comunità cattolica Shalom, Flavio Bruno dei Cursillos di Christianidad...

**Mons. J.M. Takami**, arcivescovo di Nagasaki: «L'incontro con d. Silvano è stata una cosa meravigliosa. Ricordo che alla mia domanda su quale dovrebbe essere la spiritualità del sacerdote diocesano mi rispose: "Basterebbe vivere il Vangelo"».

**Salvatore Paruzzo**, vescovo di Ourinhos (Brasile): «D. Silvano ha piantato nel mio cuore i semi di una vita nuova: scegliere Dio e non il sacerdozio, amare Gesù in ogni prossimo, arrivare all'unità attraverso Gesù Abbandonato e vivere il "sacerdozio mariano" per fare la Chiesa più bella».

**Mons. Reinhard Pünder**, vescovo di Coroatá (Brasile): «Silvano è vivo. È con noi, con Chiara e tutta l'Opera, specialmente con i sacerdoti focolarini che lui ha contribuito a generare. Il dolore è profondo ma santo, perché ci lega con l'Essenziale. Quanto gli dobbiamo [...] quanta luce, quanta sapienza ci dava».

**Fritz Peier**, pastore riformato, e **Anneli**, focolarini sposati della Svizzera: «È stato d. Silvano a venirci a prendere il lunedì di Pentecoste 1968, con una *Città Nuova* sotto il braccio per portarci direttamente a Rocca di Papa, all'incontro con i Luterani. Siamo stati un'ora in macchina insieme, senza poterci parlare: ma non è stata una Babele, è stata la nostra prima esperienza di Emmaus. Il mercoledì sera ci ha invitato a cena. "Prima di andare di là - ha chiesto a Fritz - posso farti ancora tre domande?": "*Sei da solo nella tua parrocchia?*". "Ho un collega". "*Ami il tuo collega?*". "Hmm sì, sì...". "*Ami il tuo collega in modo da essere pronto a dare la vita per lui?*". "Per amore del cielo, no grazie ...!". In questo modo sono entrato nella "rete" del Movimento dei Focolari. E quell' "andare di là" (a cena) è diventata la mia Pasqua».

**Wilfried Hagemman**, sacerdote focolarino di Münster (Germania): «Chiara, ti vorrei tanto



ringraziare per averci dato d. Silvano, quest'anima pura e aperta ad ogni persona. Eri tu che hai visto cosa lui doveva essere e attuare per far entrare noi sacerdoti nel focolare. [...] Ci ha spiegato le profondità anche teologiche dei doni che Dio ti ha donato».

**Domenico**, sacerdote focolarino della zona di Roma: «Lo sento come un gigante davanti a Dio e umilissimo [...]. Di Chiara aveva capito il "genio" femminile: Maria! Per noi resta un modello».

**Andreas Monschein**, gens dell'Austria: «Ho capito che al nostro Congresso ha lasciato per noi gens il suo testamento, la sua vita. Lo sento vicino come una madre, come il vero sacerdote mariano e sono più che mai spinto a far mio il suo pensiero e la sua vita».

**Jesùs Moran**, delegato dell'Opera in Messico: «Non ricordo un incontro con d. Silvano, anche breve, che non sia stato luce, gioia, e speranza. Ricordo in particolare l'ultimo, quando siamo andati a pranzo da lui insieme a Nuccio: un momento indimenticabile».

**Renata Simons e Bernd Aretz**, delegati dell'Opera in Baviera, insieme al consiglio di zona: «Avvertiamo profonda gratitudine a Dio per questa colonna dell'Opera, che in un momento cruciale della "nostra storia" ha dato un apporto insostituibile al suo sviluppo, nell'assoluta fedeltà al carisma».

a cura del Centro sacerdotale

# per Ginetta iniziato il processo di beatificazione

L'8 marzo, nella cattedrale della città di Osasco, nei pressi di San Paolo (Brasile), ha avuto inizio il Processo di beatificazione di Ginetta Calliari, ritenuta da Chiara una co-fondatrice dell'Opera.



Ginetta è stata accanto a Chiara nella fondazione e nel consolidarsi del Movimento dei Focolari, sin dal 1944. Nel '59, con altre tre focolarine e quattro focolarini, è arrivata in Brasile per iniziare il Movimento.

Il Brasile è stato il primo Paese extraeuropeo in cui il Movimento dei Focolari è stato costituito. Attualmente conta circa 300.000 aderenti e 61 centri di diffusione.

È la prima volta che un tale avvenimento ha luogo nella diocesi di Osasco, il cui vescovo, mons Ercilio Turco, ha dimostrato sin dal primo momento grande interesse ed apertura. Egli ha presieduto la Messa prima della costituzione del Tribunale diocesano:

«Vorrei esprimere la gioia della nostra diocesi di poter iniziare questo processo. Sin dal primo momento in cui l'Opera di Maria me lo ha richiesto, ho cercato di seguire tutto con premura. [...] È una gioia perché sentiamo che la presenza di Ginetta qui non ha segnato solo la "famiglia" focolarina, ma tutti quelli che l'hanno avvicinata. Lei ispirava questa vicinanza a Dio e al tempo stesso portava le persone all'impegno di vivere nella società la loro vocazione cristiana, in una santità d'inserimento, di trasformazione e di creazione di nuove prospettive. Sono lieto di prestare questo servizio come Vescovo».

Con lui hanno concelebrato altri sette Vescovi, molti dei quali avevano conosciuto di persona Ginetta ed hanno offerto una loro testimonianza. Mons. João Brás de Aviz, arcivescovo di Brasilia, ha tenuto l'omelia, descrivendola come esempio di una santità «trinitaria», collettiva, auspicata dal Concilio Vaticano II e dalla Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*:

«Una delle cose che più mi hanno colpito di Ginetta è che tra quello che lei diceva e quello che lei era non c'erano incrinature. Parola e vita avevano, in lei, un unico spessore, senza vuoti. Mi ha colpito il suo rapporto con Gesù crocifisso e abbandonato.



Lei lo amava per Lui stesso, come lo Sposo della sua anima, come la realtà più profonda, il centro della sua vita. Credo che Ginetta abbia completato il suo “santo viaggio” realizzando pienamente il disegno di Dio su di lei.

Il ringraziamento che ora innalziamo a Dio, pieni di gioia è anche una preghiera filiale alla Santissima Trinità, perchè la Serva di Dio Ginetta Calliari possa essere indicata – se così Dio Amore manifesterà la Sua volontà – come modello di santità per la Chiesa».

Una cattedrale gremita e vibrante, con 2.000 persone, li ascoltava partecipando con commozione. Una cinquantina i sacerdoti concelebrenti, presenti deputati, sindaci, autorità religiose – tra cui ebrei e buddhisti –, rappresentanti di molti Movimenti e comunità ecclesiali, amici venuti dall'Italia, Uruguay, Paraguay, Argentina e da diversi punti del Brasile.

**Più che una cerimonia è stata una festa:** canti, gioia, emozione nel vedere la vita di Ginetta – tutta spesa per l'Ideale dell'Unità – messa sul lucerniere. Questo per continuare ad irradiare, a moltiplicare il bene, ad essere di sprone a tanti, ora non più solo in Brasile, ma a tutte le latitudini. Era questo il suo desiderio: «Vorrei andare dappertutto – aveva affermato – ... e lo faccio attraverso tutti quei giovani che Tu [Gesù] chiami a seguirti dietro a Chiara».

Chiara si è resa presente attraverso un messaggio, in cui tra l'altro afferma:

**«Mentre eleviamo il nostro ringraziamento a Dio per averci donato Ginetta, chiediamo a lei di aiutarci dal Paradiso a portare avanti in ogni angolo del Brasile e nel mondo l'Ideale dell'Unità che, radicato sull'amore a Gesù crocifisso e abbandonato, genera la fratellanza universale, per cui Ginetta ha dato l'intera sua vita».**

Nel video proiettato dopo la Messa, con stralci da un suo intervento ad un gruppo di parlamentari, Ginetta sembrava riaffermare il suo desiderio di rimanere tra il popolo brasiliano che ha tanto amato: «Voglio essere accanto a ciascuno di voi, lottando, soffrendo e lavorando perchè un nuovo orizzonte si apra nella nostra terra».

In seguito, nella cattedrale, è stato istituito il Tribunale diocesano, composto dal vescovo Ercílio Turco, che ha nominato i vari incaricati, tra cui l'avvocato Carlo Fusco, postulatore della causa e Sandra Ferreira Ribeiro, vice postulatrice.

**Gehilda Cavalcanti, João Manoel Motta**

# È l'Opera intera che forma

Per la prima volta, dopo un anno e mezzo di preparazione, si è tenuto a Castelgandolfo (22-25 febbraio 2007) un incontro per gli incaricati della formazione delle nuove generazioni. Sono venuti in 792 da 83 zone dei cinque continenti ed erano di varie vocazioni dell'Opera. È stato quindi un incontro d'Opera. Chiara l'ha affidato a Natalia e Marco.

Sin dall'inizio il saluto di Eli ha messo tutti nella novità di questo appuntamento:

«Vi porto i saluti di Chiara. Lei mi diceva dell'importanza di questo incontro: perché è anche nuovo e perché ci tiene moltissimo alle nuove generazioni, e sente in voi dei collaboratori. Ha seguito il programma, ma già da anni direi...; ancora da Mollens ha dato delle linee per questo programma.

Perché – ha ripetuto – *“la cosa fondamentale è trovare una via di formazione per le nuove generazioni”*. E sottolineava questo “stupore” che ci



deve essere ad ogni età. *“È una collaborazione a costruire l'Opera di Dio, quindi molto diretta. Questo esige Gesù in mezzo, perché solo Gesù in mezzo può dare un contributo reale nel costruire un'opera di Dio”*».

La nostra impressione è che questa presenza di Gesù in mezzo a noi ci sia stata veramente durante lo svolgimento del programma e ha fatto risultare nuove, scultoree e determinanti le parole di Chiara nei discorsi scelti.

È emersa chiaramente la sua metodologia: tutto parte dall'essere, dalla vita. E a far cogliere questo hanno contribuito anche le nostre esperienze vissute con Chiara ancora nei primi tempi, e ogni intervento in programma.

Peppuccio ha messo in rilievo l'importanza della vita di unità nella formazione della persona; Fede ha espresso con chiarezza che l'etica si fonda sull'amore scambievole ed ha sottolineato la ne-





Horacio Conde x3

cessità della fedeltà al pensiero della Chiesa di appartenenza e al nostro carisma; Anna-Maria e Danilo hanno messo in luce con tanta efficacia il contributo della vita dell'Ideale nel rapporto genitori-figli-Opera di Maria.

**Ci sembra che sia avvenuta in ciascuno una conversione all'Ideale puro, alla fede nella sua potenza. Si è capito quanto sia l'unità dell'Opera a portare avanti le nuove generazioni; questo è balzato evidente soprattutto nei lavori di gruppo per zona (o per grandi zone) che hanno favorito la comunione tra i partecipanti delle varie vocazioni che si occupano dei nostri giovani, bambini e ragazzi.**

**Così hanno scritto a Chiara in un messaggio: «È una comprensione nuova. Prendiamo sempre più coscienza che è l'Opera intera, Maria, che "forma" in tutti Gesù, l'uomo nuovo. Nell'amore trinitario tra tutti, che qui viviamo in modo speciale, le nuove generazioni potranno sperimentare il "come in Cielo così in terra".**

Quale conversione! Ci siamo sentiti interpellati a questa grande responsabilità».

**Così ha detto una focolarina: «Riparto trasformata. Ero venuta con delle aspettative sulle nuove generazioni, non sapevo che tutto dipende da me, da Lui in mezzo a noi. È Lui che forma. Questo l'ho capito vedendo l'unità che regna al Centro dell'Opera: non c'era né uomo né donna. Mi ha dato tanta gioia vedere che la radicalità dell'Ideale oggi è quella di Piazza Cappuccini, dobbiamo mirare lì. Parto con la coscienza rinnovata di vivere affinché si realizzi il disegno di Dio su ogni gen del mondo».**

**E un religioso: «In questi giorni è venuta in evidenza una realtà nuovissima perché il carisma di Chiara parla ai genitori su come educare i figli, ai figli su come devono essere, su come diventare Gesù. Parla agli assistenti su come debbono concorrere per far sì che Gesù cresca; ai sacerdoti... , cioè a tutte le componenti. E questa è una cosa nuovissima; non c'è mai stata nella Chiesa una formazione fatta così, con la stessa anima, con la stessa spiritualità».**

**Natalia Dallapiccola e Marco Tecilla**



## Dopo Budapest nuova luce sul nostro cammino

1150 responsabili di nucleo provenienti da tutta l'Europa, con alcuni dai Continenti, hanno partecipato al loro Convegno dal 25 al 28 gennaio.

Un incontro nuovo, profondo, ricco di grazie e di luce per tutti. Mai come questa volta abbiamo avvertito che Chiara lo conduceva giorno per giorno. Sin dall'inizio Eli ci ha portato «il saluto e l'amore di Chiara», aggiungendo due pensieri che in quei giorni ella aveva espresso sfogliando l'album fotografico del Volontarifest: «*Deve essere stata proprio una grande cosa.*». Soffermandosi poi sull'ultima foto, dove Giuseppe Di Giacomo, consigliere per l'Est Europeo, lancia il Cityfest del 2009: «Tante città unite per un mondo unito», ha soggiunto: «*Sarà la santità che penetra nella società.*». Ed Eli spiegava: «Cioè Gesù in mezzo nel sociale, Gesù in mezzo nelle città e quindi in tutta la società». Con queste parole Chiara, indicandoci una nuova tappa, ci ha dato la linea per questo evento!

**In un crescendo di contemplazione e di vita**, i temi sulle «notti», letti via via da Eli, Marco e Natalia, ci hanno fatto penetrare nell'ascetica e nella mistica del Carisma, portandoci a vivere e a testimoniare con lei, già da ora, la «vita trinitaria».

La comunione d'anima è stata sempre profonda e intima, un dialogo a tu per tu con Chiara. Ci siamo sentiti ancor più responsabili di essere un frutto degno del suo amore per tutti i volontari che lei ci ha affidato. Abbiamo scritto nel messaggio finale: «In questo raduno siamo stati rigenerati da te. Preparati con "piccole notti" a ricevere i tuoi temi, le tue parole sono state colte in profondità e ci siamo sentiti partecipi della tua vita. Sì, il nostro cammino si è illuminato perché, nella luce del Carisma che inonda l'umanità, "la nostra notte non ha oscurità, ma tutte le cose risplendono nella luce". Partiamo con te, certi di essere risposta viva al Suo e tuo "grido" perché l'umanità veda l'alba di una nuova resurrezione».

**Il programma è stato poi arricchito da interventi di luce e di sapienza.**

Natalia, con le sue esperienze sulla vita d'unità dei primi tempi, ci ha portato la freschezza di un Ideale puro, genuino, illuminando il nostro «essere perni d'unità».

Gérard Rossé su «Vita d'unità nella vita di comunione» e Peppuccio Zanghi su «La notte oscura della cultura», ci hanno fatto cogliere la dimensione spirituale e culturale del Carisma, risposta alle «notti» dell'umanità.

Con Vera Araujo, Pino e Mariele Quartana, abbiamo approfondito il nostro impegno dopo Budapest.

Poi l'intervento di Gabri Fallacara su «Insieme per l'Europa/2» ha rimesso in cuore a tutti il nuovo appuntamento coi Movimenti.

Importanti le esperienze raccontate e le interviste a giovani





## Chiamati a due a due dall'unico Amore

volontarie e volontari, che hanno fatto cogliere alle e ai responsabili di nucleo le aspettative della nuova generazione.

C'è stata una festa con alcuni componenti della *band* del Volontarifest. Ci è sembrato di rivivere il clima incandescente di quei giorni.

### Alcune impressioni.

«Ciò che Chiara sta vivendo è una ricchezza per tutta l'Opera». «Alla luce di questi temi, Gesù Abbandonato assume una nuova dimensione. Abbracciato, in unità, può essere la risposta per costruire "cieli nuovi e terre nuove". «Ripartendo per Hong Kong, resto con voi nell'unica Patria in cui Dio ci chiama ad abitare. Ma sento che il vero viaggio è quello che ci porta "fuori" di noi per "farci uno" con ogni prossimo ed abitare con lui nel cielo dell'amore vicendevole». «Lavoro nel Coordinamento delle cooperative sociali che hanno come riferimento la Dottrina sociale della Chiesa. Ho capito che anche sentirsi soli sul lavoro è parte di questa "notte collettiva" e che occorre vivere partendo dall'unità nel nucleo per avere la luce». Regina Maria, medico tedesco che vive in Africa: «Coordino 130 ospedali per la diocesi di Douala. Nel lavoro cerco di portare la "resurrezione" dove è la morte. Quando si è dentro il "buio" a volte si perde la visione dall'Alto. Gesù Abbandonato è l'ombra di Dio che passa. Anche quel buio e quel dolore sono Lui. Siamo tutti un sol corpo e l'Ideale è la soluzione per tutto».

**Maria Ghislandi, Augusto Landucci**

«Perché tanti matrimoni oggi falliscono?», «Si può progettare una famiglia se uno dei due non ha una fede?», «L'amore è un bisogno o un'utopia?», «Abbiamo paura del futuro... Come buttare il cuore oltre l'ostacolo?»... Sono solo alcuni dei tanti interrogativi che agitarono molti tra i 350 giovani che il 7 febbraio entravano al Centro congressi di Sassone (Roma), dove fino a domenica 11 febbraio, ha avuto luogo il tradizionale Corso di preparazione al matrimonio indetto da Famiglie Nuove.

Provenivano da tutte le zone italiane, e da Albania, Cechia, Finlandia, Irlanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria. Il tocco continentale era dato da una coppia del Congo che vive in Norvegia, un lui francese venuto dall'Italia con la sua ragazza camerunense che vive in Francia, e da una coppia peruviana-inglese.

**Il primo giorno era riservato alle «coppie gen»** (una quarantina di giovani): un momento di riflessione e di comunione sulla scelta di Dio messa a fondamento della vocazione al matrimonio con le caratteristiche di totalitarità insite nelle parole di Chiara: «È uno solo l'amore!».

Questo, tra l'altro, è il titolo da sempre dato al Congresso, un evento che Famiglie Nuove - su indicazione di Chiara stessa - organizza ininterrottamente dal 1976 e che ha due ca-



ratteristiche tipiche: l'annuncio forte e chiaro di un ideale di matrimonio controcorrente poggiato sulla spiritualità dell'unità e la condivisione di questo annuncio attraverso le esperienze vissute da coppie che hanno messo Dio al centro della propria vita personale e familiare. Oltre 12.000 giovani - in questo trentennio - hanno fatto tale corso formativo, che si è moltiplicato, con lo stesso cliché, in tanti Paesi dei cinque continenti.

**Le coppie gen, nei giorni seguenti hanno poi fatto da «lievito» efficace fra i giovani, tra cui alcuni di Chiese cristiane diverse e altri di convinzioni non religiose.**

I «punti fermi» del corso sono stati gli appuntamenti con Chiara (i suoi interventi a Lucerna, Montet, Münster...), seguiti da forti testimonianze: veri momenti di Dio, in cui il vissuto ha fatto vedere come sia possibile incarnare nella concretezza del matrimonio un grande ideale. Spazio opportuno è stato dato ai temi della comunicazione, dell'affettività e della sessualità; a quello su come armonizzare quotidianità e progetti e alla trattazione dell'aspetto morale e della dottrina della Chiesa.

**Caratteristica di quest'anno: un coinvolgimento totale dei partecipanti, dando spesso**

loro la parola, moltiplicando gli incontri di gruppo, al termine dei quali i «portavoce» riportavano in sala impressioni, domande, esperienze. Numerosi i colloqui di approfondimento con le famiglie della segreteria centrale e con i sacerdoti presenti. Una «perla» dell'incontro è stato anche l'intervento di mons. Sergio Niccoli, direttore dell'ufficio famiglia della CEI, che ha presentato il nuovo rito del matrimonio. Ha concluso dicendo: «Vi auguro che in ciascuno di voi e in ogni coppia rimanga per sempre la nostalgia di Dio!».

**Nel salutarli alla partenza, resta nel cuore qualche apprensione: ora tornano alle loro case, dopo aver vissuto un'esperienza coinvolgente, dove problemi, drammi, sogni e difficoltà si sono sviscerati nella luce dell'amore e della grazia che Dio accende nei cuori di chi chiama a «far famiglia».** Li aspetta un mondo a dir poco inospitale... Chi li aiuterà? Il loro futuro non è soltanto loro. È il futuro di tutti. È l'umanità di domani.

**L'ultima impressione di Franco e Sonia, lui informatico, lei precaria di marketing creativo, che si sposano a settembre.** I genitori hanno deciso di aiutarli perché hanno capito che è giunto il loro momento. Quindi aggiungono al magro stipendio di Franco le quote che comunque spenderebbero per mantenerli nelle case paterne. Così la giovane famiglia può decollare. Così le generazioni si aiutano... «Qui abbiamo vissuto momenti speciali – dice Franco –. Il matrimonio ci appare come una piccola “centrale d'amore”, accesa da noi due ma per gli altri, che si manifesterà nella condivisione, nella solidarietà e nel dare speranza a chi ci sta attorno. Ci saranno problemi? Ovvio, ma abbiamo capito come si fa...».

**Anna Maria e Danilo Zanzucchi**

# Con il card. Kasper a Manila

Ray Asprer

Dal 7 all'11 febbraio a Manila abbiamo preso parte al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dalle Conferenze episcopali asiatiche (FABC, CBCP) sull'ecumenismo in Asia, con una particolare attenzione al fenomeno del Pentecostalismo. Di rilievo la partecipazione del card. Walter Kasper.



Manila, febbraio 2007. Con il card. Kasper, da sinistra, Leo Ganaden, Maddalena Cariolato, Mariella Florida.

Sono stati tre giorni intensi di discorsi e *workshop*, che hanno avuto come epicentro

le due lezioni del card. Kasper su: «*Ut Unum Sint* e principi cattolici dell'ecumenismo: implicazioni della Chiesa in Asia» e «Evangelici e pentecostali». Molto il risalto dato all'«ecumenismo spirituale» – preghiera, conversione, santità di vita – come «anima dell'ecumenismo». È venuta in evidenza la necessità di formazione, particolarmente per quei membri del clero e per i laici che occupano un ruolo di guida nella Chiesa. Lo scopo di tale formazione è acquisire uno spirito ecumenico sempre più vivo.

Varie volte il Cardinale, i Vescovi ed i sacerdoti hanno menzionato Chiara ed il Focolare con parole di apprezzamento.

I Vescovi incoraggiano il lavoro ecumenico nelle varie diocesi; la Chiesa chiede ancor più la collaborazione del Focolare.

Maddalena Cariolato, Ray Asprer  
Mariella Florida, Leo Ganaden

**Una guida indispensabile per mettere in atto e rafforzare l'ecumenismo spirituale, linfa di ogni impegno teso a radunare di nuovo insieme i cristiani divisi.**

WALTER KASPER  
L'ECUMENISMO  
SPIRITUALE

linee-guida per la sua attuazione

Città Nuova

### La Settimana di preghiera

*La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani momento privilegiato nelle zone per pregare insieme e far crescere la comunione con i cristiani delle varie Chiese. Il motto di quest'anno: 'Fa udire i sordi e fa parlare i muti (Mc 7,3-37). La realtà di 'Insieme per l'Europa' ha infittito la rete di rapporti. Spesso gli incontri sono stati fatti con altri Movimenti cattolici e di varie Chiese. Numerose le iniziative dalla Nigeria agli Stati Uniti, dalle Filippine alle isole del Mar dei Caraibi.*

**Hong Kong.** «Ci sono stati quattro appuntamenti importanti – scrive Lumo Kung, incaricata per il dialogo ecumenico nella zona –. Siamo stati impegnati in modo particolare in quello tenutosi nella Chiesa luterana. Ha avuto una particolarità: il collegamento telefonico con la serata di preghiera che si teneva in contemporanea a Macao. Dopo una breve presentazione, da Hong Kong si è intonata la prima strofa di un inno e da Macao hanno proseguito con la seconda. L'entusiasmo ha invaso le due assemblee, che hanno sperimentato l'unità oltre le distanze. Erano presenti circa 400 persone di 22 Chiese e Comunità cristiane. Molte le personalità. Come impegno concreto, il lavoro comune ad un progetto al servizio degli immigrati dalla Cina. I mass media hanno dato visibilità all'evento. Una pastorella luterana del *team* organizzativo: «Non potevamo prevedere un tale risultato, è frutto solo della Sua presenza fra noi».

**Repubblica Ceca.** Teresa Cifaldi e Martin Uher scrivono: «In questa Settimana l'ecumenismo è stato il filo conduttore dell'incontro di "Praga d'Oro". Presenti attentissime 200 persone. Due risposte di Chiara al Congresso ecumenico del 1997 hanno evidenziato il no-

stro "dialogo della vita", seguite da testimonianze di partecipanti di varie Chiese. Il dr. Pavel Cerny, presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese della Repubblica Ceca ha esclamato: "Questa è la strada!". E durante la presentazione di "Insieme per l'Europa/2" che è seguita, ha donato una vivissima testimonianza della sua partecipazione alla Giornata di Stoccarda nel 2004.

Mons. František Radkovský - incaricato per l'ecumenismo della Conferenza episcopale ceca - ha partecipato la sua esperienza agli incontri dei Vescovi di varie Chiese amici del Movimento. Un giornalista del quotidiano laico Mladá Fronta ha scritto un articolo molto positivo sul "dialogo della vita"».

**Milano (Italia).** Anche quest'anno – scrivono Anna Maria e Mario Raimondi, focolarini sposati, delegati per l'ecumenismo della zona - la Settimana di preghiera si è presentata densa di appuntamenti per i Focolari. Per la visita al card. Tettamanzi della delegazione russo-ortodossa del Patriarcato di Mosca, guidata dal vescovo Alexandr di Kostroma, siamo stati invitati al pranzo di benvenuto. Bello e familiare il ritrovarsi con il dr. Alexej Dolgov, collaboratore del metropolita Kirill, già incontrato a Mosca. Durante la conversazione il vescovo Alexandr ha ricordato l'invito del coro di Kostroma a Castelgandolfo, e successivamente a Stoccarda e all'Università di Milano.

Il 21 gennaio si è svolto, in un teatro di Monza, gremito, l'incontro ecumenico. Dopo gli interventi una folla di popolo ha accompagnato il Cardinale e il Vescovo russo-ortodosso al Duomo, dove i Vespri ambrosiani sono culminati con l'intonazione, da parte del coro russo, dell'invocazione ai Santi della Chiesa di Occidente e di Oriente.

Commovente la partecipazione delle comunità russa e ucraina. Ci è sembrato un passo importante per iniziative ecumeniche future.

**a cura di Gabri e Angelino**

## Albert Bolkart

*«Se rimanete fedeli ... conoscerete la verità...»*

Chiara così annuncia la partenza per il Cielo di Albert, a 85 anni:

*«È partito per la Mariapoli celeste il 4 febbraio, dopo grave malattia, il nostro amatissimo Albert, focolarino sposato di Monaco (Germania).*

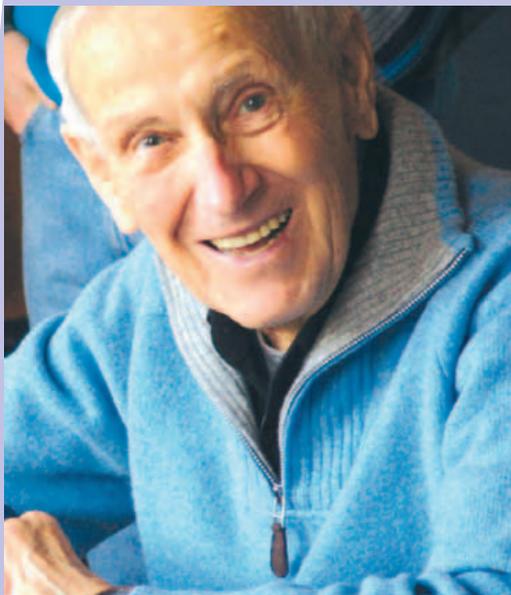
*La moglie Brigitte, anche lei focolarina aveva potuto passare la notte in clinica da sola con Albert e aveva pregato per lui e cercato di alleviare le sue sofferenze. La mattina presto Albert è passato all'Altra Vita: aveva il volto sereno e gli occhi luminosi, pieni di pace. Brigitte lo ridonava a Dio dicendo: «... non mi appartiene più, è tutto tuo!».*

*I loro tre figli: Regine, in focolare a Colonia, Andreas, focolarino sposato e Matthias, responsabile del Centro gen4, scrivono che per i lunghi anni di guerra che aveva vissuto, Albert era entrato talmente in profondità nella piaga dell'umanità che questa ferita non si era mai chiusa. Nonostante questo suo trauma, attingendo forza dal Carisma, la sua vita è stata ricca, piena d'amore e di donazione, vivendo con Brigitte per un periodo anche la realtà della famiglia-focolare a Porto Rico.*

*Sentiamo - come i suoi figli - che ora la "fiaccola" di Albert è stata consegnata a noi, perché tutti possano sperimentare la forza immensa del dolore trasformato per Gesù Abbandonato in amore che risana le disunità del mondo e fa sì che Lui vi ritorni.*

*Siamo certi di avere in Albert un nuovo protettore per l'Opera e particolarmente per le nuove generazioni che gli stavano tanto a cuore. Sarà sepolto nel cimitero di Ottmaring».*

La famiglia aveva posto in Albert le basi di un grande amore per tutti gli uomini; egli infatti, non curandosi del pericolo nazista, aveva nascosto spesso degli ebrei, provvedendo anche al loro sostentamento.



**Albert Bolkart**

L'ultima guerra, dalla quale aveva riportato gravi menomazioni, fu per lui un nuovo incentivo a vivere per la pace. Poi, conclusi gli studi d'ingegneria e dopo un periodo di prove intense, si sente chiamato al matrimonio.

Nel 1955 sposa Brigitte ed entrambi trovano il loro posto nell'Opera, divenendo i primi focolarini sposati della Germania. Nell'ambiente in cui vivevano e nei loro viaggi nella zona hanno entusiasmato e conquistato all'Ideale e per decenni hanno seguito il Movimento delle famiglie. I loro tre figli hanno intrapreso la strada del Focolare e si trovano a Roma, a Colonia e a Zurigo.

Albert si sentiva particolarmente legato ai sofferenti ed alle persone lontane da Dio. Pensando a loro, in questi ultimi anni, ha continuato a ripetere il suo "sì" per le sofferenze e le prove che Dio gli aveva preparato. Chiara ricorda il suo grande amore, la continua donazione, nonché la sua fedeltà a Gesù Abbandonato.

Seguiva con attenzione e amore i giovani e per essi ha pregato e vissuto intensamente. Già nel '69 Chiara gli aveva dato come Parola di vita: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi (Gv.8, 31,32). Faceva parte di questo «conoscerete» anche il cercare la verità assieme alla moglie e in unità con i figli. «Dio vuole che per amore del Suo Regno perdiamo tante cose – confidava - come interrompere una brillante carriera nel lavoro di ricerca e sviluppo; abbandonare una casa comoda con tutti i ricordi, per affrontare l'avventura di una terra sconosciuta nell'America centrale e collaborare così allo sviluppo di una comunità nascente». Come famiglia-focolare Albert e Brigitte sono rimasti per 18 mesi a Porto Rico, poi sono ritornati in Germania per motivi di salute. La loro presenza ha lasciato nella comunità tracce profonde. Una volontaria così ha scritto di lui a Chiara: «L'amore attento di Albert è stato per tutti noi un modello esemplare. Con lui si poteva sperimentare subito la presenza di Gesù. Bastava guardarsi negli occhi per orientarsi alla "cose di lassù"».

**Bernd Aretz**

## Lisl Lorenz

*«Cosa saremmo senza la gioia?»*

Lisl, focolarina sposata di Norimberga (Baviera – Germania), ci ha lasciato il 12 febbraio, a 86 anni.

Sposata con Walter, hanno avuto cinque figli, fra cui Marigi, attuale delegata dell'Opera ad Heidelberg.

Nel 1963 il primo contatto con l'Ideale; l'anno dopo partecipano alla Mariapoli a Wattens in Austria. Lisl e Walter saranno fra i primi focolarini sposati della Germania.



**Lisl Lorenz**

In un incontro ecumenico a Viechtach, Lisl saluta per la prima volta Chiara, che in seguito chiede: «Ma chi era quella signora così vivace?».

Sì, era vivace, intelligente, concreta ed apostolica. Col passare degli anni il suo calore umano è stato sempre più penetrato dal divino. Lisl, aperta alla sapienza, era attenta allo spirito vero dell'amore reciproco in focolare. Oltre alla musica un suo talento speciale era il senso dell'umorismo, che donava nelle commedie in Mariapoli.

Assieme a Walter hanno dato vita al movimento Famiglie Nuove e attorno a loro sono nate varie vocazioni all'Opera. Lisl seguiva un folto numero di persone. Un vero dono erano le sue lettere per ogni *Parola di vita* che spediva, cui aggiungeva alcune esperienze. Anche una quarantina di lettere ogni mese.

Puntava decisamente alla santità collettiva. Scrive a Chiara: «Chiedo a Dio la luce per scoprire sempre più in profondità le sue or-

me in me e in tutti quelli che vivono con me. Solo così ci faremo santi insieme. So che non sarà facile, che ci vuole del coraggio e che dovrò sempre ricominciare. Solo Dio potrà farmi la grazia di rimanere fedele ed essere sempre più quel nulla sul quale Lui può agire...».

Lisl aveva un cuore aperto verso tutti; in modo particolare per quanti non credono, forse perché tra i suoi cinque figli due erano di convinzioni non religiose.

È stata grande la sua fedeltà a Gesù Abbandonato: assistendo per anni Walter, poi nella vedovanza, nel perdere compiti ed impegni e nella progressiva debolezza fisica, senza mai arrendersi.

Così in una lettera del '95 al focolare: «Quanto è vero ciò che Chiara ci dice, Lui è il nostro unico tutto. Queste parole non devono renderci tristi, ma felici e portarci la gioia della Resurrezione. Cosa saremmo senza la gioia? Persone non redente».

Negli ultimi mesi è stata costretta sempre a letto. In questo periodo vive una dura prova, ha dubbi di fede e l'impressione che Dio non si interessi più di lei, che l'abbia dimenticata, col senso d'aver sbagliato tutto nella vita.

Nelle ultime due settimane Lisl ha riacquisito la pace, nella piena adesione alla volontà di Dio. Diceva: «Ho ripassato la mia vita; ho rivisto i miei rapporti. Ora tutto è in ordine... Ho capito che tante cose non le posso risolvere io, le risolverà Dio...».

È «partita» in presenza dei due figli non credenti, come l'ultimo suo atto d'amore.

A conclusione del suo «santo viaggio» ci sembra di poter dire – come ha sottolineato Chiara nel suo telegramma - che Lisl «ha realizzato pienamente la sua Parola di vita: "Ma colui che osserva la sua parola, in costui veramente è perfetto l'amore di Dio" (1 Gv 2,5)... Ora dal Paradiso, continuerà ad aiutarci nel portare avanti l'Opera».

**Renata Simon e Marigì Lorenz**



**Rolando Bernoni**

## **Rolando Bernoni**

*«Io sono la Resurrezione e la vita»*

Chiara annuncia così la sua «partenza» a tutti i focolari:

*«Il 17 marzo Rolando, focolarino sposato, è passato improvvisamente dalla Mariapoli romana a quella celeste.*

*Originario dei Castelli romani, con la moglie Paola, pure focolarina, fin dallo sbocciare della loro vocazione hanno collaborato con grande generosità e dedizione al Centro Famiglie Nuove, ricoprendo incarichi delicati e importanti.*

*I fidanzati e le famiglie nuove di tutto il mondo lo ricordano anche per aver fatto, per oltre 30 anni, l'accoglienza ai diversi incontri al Centro.*

*Con la sua semplicità, limpidezza d'animo, la profonda umanità e la capacità di farsi prossimo con chiunque avvicinava, ha saputo incarnare pienamente la sua Parola di vita: "Io so-*

*no la Resurrezione e la vita". (Gv 1,25). Per il suo timbro mariano e la spiccata sensibilità alle cose di Dio, è stato parte viva del focolare e prezioso apporto alla costruzione dell'Opera. Nella Messa del funerale celebrata al Centro dell'Opera offriamo a Maria un altro fiore raro... certi di avere in Rolando un nuovo protettore in Cielo»*

Nato nel 1931 a Genzano di Roma, durante la prima giovinezza Rolando frequenta l'Oratorio salesiano, dove riceve una solida formazione cristiana.

Giovane bancario, sposa Paola e qualche anno dopo conoscono il Movimento. Nel '70 manifesta il desiderio di donarsi a Dio nella via del focolare. È per lui una vera chiamata. Scrive a Chiara: «Ho detto a Maria che anch'io voglio far parte della "cordata" con te e con tutti».

Seguono anni in cui la sua fisionomia spirituale si staglia sempre più mariana. Stralci di quanto Rolando scrive a Chiara: «Dopo aver ascoltato il tuo tema sulla Desolata, voglio dire sempre di sì ogni volta che mi si presenterà qualcosa da perdere, specialmente le cose più belle e divine, così potrò prendere Maria con me come modello».

Le scrive ancora: «Sento nella mia anima un desiderio struggente di farmi santo», e si affida a tutti i mezzi messi a disposizione dalla grazia.

Nel '78, insieme a Paola, sono chiamati a far parte del Centro Famiglie Nuove. Da persona preparata qual era, avrebbe potuto far carriera in banca, ma non puntava al successo. Da allora ogni ritaglio di tempo era per questa nuova collaborazione, mettendo a frutto le competenze professionali. Proprio in quegli anni si iniziava l'impegno di Famiglie Nuove verso l'infanzia svantaggiata nel mondo ed è stato lui a dare vita all'iniziativa delle «adozioni a distanza».

Sempre attento ad essere «carità viva»; in un suo appunto troviamo «Voglio ricominciare ad amare, a farmi sommergere

dall'acqua della carità, come Chiara ci dice». Vengono sempre più in luce le molteplici virtù di una personalità «grande», pur nell'estrema semplicità. Così in una lettera a Chiara dell'82: «Dopo aver ascoltato il tuo tema sull'Unità, sono rimasto affascinato per la vita che tu ci proponi, ma ho l'anima in subbuglio perché ho toccato con mano che non sono buono a niente. Ma credo fermamente che, sintonizzandomi con la tua anima, tutto diventerà semplice. Allora provo una gioia profonda, vedo l'orizzonte rischiararsi ed apparire il Risorto, il Risorto in mezzo a noi».

I colleghi di banca volevano sapere della sua vita extra-lavoro e, conoscendone il segreto, chi gli confidava i problemi di famiglia, chi quelli di lavoro... Vedendo poi che a Famiglie Nuove il lavoro aumentava sempre più, Rolando prende al volo la possibilità della pensione anticipata.

Ad un certo punto, cominciando i suoi movimenti a perdere elasticità, ha iniziato con docilità le cure. Colpiva la sua serenità, il suo accogliere con dignità le sofferenze e le conseguenti limitazioni. Con assiduità ha continuato a seguire il suo lavoro a Famiglie Nuove, senza pesare né pretendere qualcosa.

Certamente Gesù ha visto il suo bagaglio colmo di amore, frutto di una vita tutta protesa all'incontro col Padre. E l'ha chiamato a sé.

**a cura di Danilo Zanzucchi**

## **p. Felice Beneo**

*«Chi darà anche solo un bicchier d'acqua ad uno di questi piccoli...»*

*Nella ricorrenza della sua partenza per il Cielo- il 25 marzo dello scorso anno - ricordiamo p. Felice Beneo, dei Padri somaschi.*



**p. Felice Beneo**

P. Felice a 84 anni era ancora pieno di vita; entusiasta della sua vocazione, aveva saputo invecchiare con sapienza, aperto sempre ai nuovi doni di Dio. Maria l'ha preso per mano il giorno dell'Annunciazione, a godere per sempre l'Amore di cui è stato un testimone fino alla fine.

Da quando, agli inizi degli anni '60, aveva conosciuto il Movimento, la sua vita religiosa aveva preso nuovo vigore, come illuminata dal di dentro.

P. Felice è stato un religioso dell'Opera esemplare, tutto preso dall'Ideale e tutto «somasco», in un'armonia umano-divina che suscitava attorno scelte radicali di vita evangelica.

Impegnato per decenni nell'assistere ragazzi abbandonati, è stato un precursore dei tempi, sempre alla ricerca di nuove modalità educative che potessero far rivivere, oggi, lo stesso amore del fondatore - s. Gerolamo Emiliani - per gli orfani e i piccoli.

Questa la sua Parola di vita: «Chi darà anche

solo un bicchiere d'acqua ad uno di questi piccoli ... non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).

Fedelissimo alla vita di unità, era stato per molti anni "perno" della segreteria dei religiosi nella zona di Torino, sempre partecipe della vita dell'Opera.

Da dieci anni era stato richiamato a Roma. Incoraggiato dai superiori e stimato per il suo amore verso la Congregazione, si era dedicato con passione allo studio del suo fondatore.

È «partito» in punta di piedi, come era suo solito, lasciando una grande eredità ed una scia di luce.

P. Andrea Marongiu, ha vissuto gli ultimi tre anni con p. Felice e gli è stato vicino fino alla fine. A lui Eli ha scritto a nome di Chiara: *«Chiara ringrazia con lei Dio del dono che p. Felice è stato per loro Padri somaschi e per l'Opera di Maria. Ora godrà la ricompensa per la sua vita offerta con generosità a Dio, nel servizio alla Chiesa. E certamente sarà stato accolto da Maria, per l'amore che ha sempre avuto per Lei. Da lassù egli continuerà a proteggere la sua Congregazione e tutti noi che l'abbiamo conosciuto ed abbiamo avuto con lui un rapporto d'amore scambievole, che ci ha uniti in terra e che rimarrà per sempre».*

**p. Fabio Ciardi**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la sorella di **Doris Vidal**, corrisp. zona Belém (Brasile); la mamma di **Nuccia Garro**, foc.na alla Mariapoli Romana; il fratello di **Paul Kisyaba**, foc.no al Gen Rosso; Paolo, fratello di **Francesca Manganeli**, foc.na a Parma; Lucia, sorella di **M. Inés Patrone Ceffi**, foc.na sp. a Montevideo (Uruguay); il papà di **M. da Conceição M. Mendonça**, foc.na a Bari; il papà di **Geneviève Cardou**, foc.na a Toulouse.

## sommario

- 2 **Novità editoriali. *Essential Writings. La dottrina spirituale* di Chiara in inglese**
- 3 **«La perla preziosissima»**
- 4 **30° incontro Vescovi amici dei Focolari**  
**Discorso di Benedetto XVI. Il grazie di Chiara**
- 8 **Medicina-dialogo-comunione. Congresso internazionale. Il messaggio di Chiara**
- 11 **Educazione e unità. Corso all'Università di Zagabria. Il messaggio di Chiara**
- 13 **Politici coreani in visita al Centro**
- 14 **UNICOOP e Regione Toscana a Fontem**
- 16 **Il grazie a d. Silvano Cola**
- 18 **Processo di beatificazione per Ginetta**
- 20 **1° incontro per gli incaricati della formazione**
- 22 **Volontarie e volontari. Nuova luce dopo Budapest**
- 23 **Fidanzati a convegno**
- 25 **Ecumenismo. A Manila con il card. Kasper. Libro: *L'ecumenismo spirituale*. Settimana di preghiera per l'unità in breve.**
- 27 **Mariapoli celeste. Albert Bolkart. Lisl Lorenz. Rolando Bernoni. p. Felice Beneo. I nostri parenti**

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 marzo 2007. Il n. 2/2007 è stato consegnato alle poste il 20 marzo. *In copertina*: l'incontro dei Vescovi amici dei Focolari con Benedetto XVI l'8 febbraio 2007 (foto Felici).

**REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org**  
Mariapoli n. 3/2007 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467